

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 1987 > 10 > 07 > 'ABBIAMO RUBATO E CREMATO...

## 'ABBIAMO RUBATO E CREMATO IL CORPO DEL NOSTRO EROE'

L' AQUILA Il piccolo cimitero di Poggio Cancelli, frazione di Campotosto, 40 chilometri dall' Aquila, è pulito e ordinato. Le lapidi tutte uguali, i cipressi che scandiscono i passi dei rari visitatori nei viali. L' altra notte, quella tra domenica e lunedì, qualcuno lo ha profanato. Hanno trafugato la salma di un giovane neofascista romano morto sette anni fa. Se ne è accorto, lunedì mattina, un anziano visitatore. La tomba profanata, la bara scomparsa. Il cadavere trafugato è quello di Nanni De Angelis, un nome noto a Roma. Da anni, da sette anni, i muri della città sono tappezzati di frasi a effetto, slogan, appelli, minacce. Lunedì 5 ottobre, c' è stata una messa di suffragio nella chiesa di piazzale delle Muse. Come ogni anno. Il 5 ottobre non è una data qualunque. Nanni venne arrestato a Roma il 4. Poche ore dopo, tentò di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi. Rispedito in cella di isolamento, ventiquattr' ore dopo venne trovato impiccato. I genitori non hanno mai accettato la tesi del suicidio. Ma soprattutto non hanno mai perdonato ai responsabili del carcere di Regina Coeli di aver riportato il ragazzo in cella di isolamento dopo il primo tentativo di suicidio e di averlo dimenticato lì. Ma i più decisi nel contestare la tesi del suicidio sono i suoi compagni di ideologia, chi dice quelli di Terza posizione, chi addirittura i Nar, i Nuclei armati rivoluzionari, responsabili di tanti assassinii, a cominciare da quello del giudice romano Mario Amato, eliminato appena tre mesi prima della cattura di Nanni, arrestato, insieme con Sergio Ciavardini, proprio nell' ambito delle indagini sull' omicidio del magistrato. Fatto sta che per anni, soprattutto all' approssimarsi dell' anniversario, sui muri dei quartieri di Roma controllati dai neri, ai Prati, ai Parioli, alla Balduina, compaiono scritte e proclami e soprattutto manifesti con una lunga poesia dedicata al camerata Nanni da un sedicente movimento politico, via Domodossola 20, Roma, un gruppo che pare sia vicino a Terza posizione. I termini usati sono quelli altisonanti cari alla destra. E' un inno alla rivoluzione, uno sbeffeggiamento dell' uomo tranquillo, al quale si attribuisce il rantolo della pavida indifferenza di fronte alle uccisioni dei camerati. E conclude: Cosa vi resta dell' uomo? Uno stomaco da riempire ed un corpo da adornare. Nanni De Angelis era romano, ma di origine abruzzese. Di Poggio Cancelli, per la precisione. E a Poggio Cancelli, nel piccolo cimitero bianco e verde, c' è la tomba di famiglia. Vi hanno sepolto il nonno Nazareno, notissimo cantante lirico, interprete di Wagner e poi, sette anni fa, Nanni. Una scelta dei parenti che forse ha il significato di una ricerca di quella tranquillità che il giovane aveva rifiutato in vita. Nella notte tra domenica e lunedì, a poche ore dall' anniversario di una morte contestata, qualcuno è penetrato nel piccolo cimitero, ha aperto il loculo svitando le quattro viti di fissaggio della lastra esterna di marmo, ha sfondato il muretto interno di protezione e s' è portato via la bara di Nanni De Angelis. C' è un testimone, un pastore che domenica sera pascolava il suo gregge nei pressi. Ha visto tre macchine in sosta davanti al cancello e tre o quattro persone all' interno del cimitero. Ma non vi ha fatto caso più di tanto. Per sei anni, dall' 81 all' 86, a Poggio Cancelli il 5 ottobre sono arrivate numerose persone che visitavano il loculo, sostavano in meditazione e poi si riunivano a discutere. Quasi tutte venivano da Roma. I carabinieri incaricati delle indagini sono partiti da questa circostanza per tentare di arrivare ai responsabili del macabro trafugamento. Quale lo scopo del furto? A questa domanda si può rispondere in due modi, dice uno degli inquirenti o si è voluto conservare la reliquia di quello che è ritenuto una vittima dello Stato oppure si vuole effettuare una tardiva autopsia proprio per dimostrare che il ragazzo non si è suicidato. Ma, se è vera questa seconda ipotesi, perché lasciar trascorrere sette anni? In serata, però, da Roma giunge notizia e la fonte è la madre di Nanni De Angelis, Rossana che i resti del giovane sono stati cremati dai trafugatori e spediti alla famiglia, accompagnati da una lettera di spiegazioni e di scuse. Gentile signora vi si legge la salma di suo figlio non è stata trafugata per offenderne la memoria o la dignità. Il corpo di Nanni è

### TOPIC CORRELATI

### PERSONE

### ENTI E SOCIETÀ

### LUOGHI

stato incenerito su una pira, con tutti gli onori, come da lui più volte richiesto a voce a tutti i suoi cari. Resta il fatto che le ecchimosi sulle braccia e sulle mani riscontrate sul corpo del giovane non hanno mai convinto i suoi camerati. Perché poi l' autorità giudiziaria non ha mai ritenuto necessario l' autopsia, più volte sollecitata dai congiunti? E perché la morte del detenuto venne resa nota con qualche giorno di ritardo e tra mille reticenze? Un camerata come lui non si sarebbe mai ucciso, si grida da anni negli ambienti dell' estrema destra giovanile. Nanni De Angelis era stato arrestato il 4 ottobre ' 80 mentre, insieme con Ciavardini, passeggiava in piazza Barberini. Una cattura movimentata perché i due giovani opposero resistenza. Era un momento brutto per la destra eversiva. Nel ' 76, era stato ammazzato il giudice Vittorio Occorsio. Appena tre mesi prima, il magistrato che lo aveva sostituito nelle indagini sui neri, Mario Amato. Su Nanni estremista dei Nar per gli inquirenti, semplice simpatizzante, al massimo vivandiere, per i familiari pendeva un ordine di cattura per associazione sovversiva, banda armata ed altri reati minori. A poche ore dall' arresto, tentò il suicidio in cella tagliandosi le vene dei polsi. Lo scoprirono gli agenti di custodia, venne medicato in infermeria, quindi rimesso in cella di isolamento. Il giorno dopo lo trovarono impiccato. Reticenze, ritardi, polemiche, accuse. Poi, cominciò lo stillicidio di manifesti, volantini, manifestazioni. Il caso, per la destra estrema, non è mai stato chiuso. Un' altra coincidenza singolare. Quando Nanni fu arrestato, diverse piste seguite dagli inquirenti portarono in Abruzzo. In particolare, si indagò su un covo freddo degli estremisti neri a Lucoli e di un altro ad Ovindoli, zone battute da esponenti del neofascismo romano. Ebbene, proprio in questi giorni, la magistratura di Lanciano sta indagando su un piccolo arsenale di armi trovate in possesso di Federico Spoltore, amico da anni del latitante nero Luciano Bruno Benardelli, a suo tempo coinvolto nella sparatoria di Piano del Rascino, nei pressi di Rieti, in cui, nei primi anni Settanta, trovò la morte Gianluigi Esposti. In Abruzzo, da anni si muovono gruppi eversivi sia di estrema destra che di estrema sinistra. Tanto per ricordare qualche episodio più recente, appena un mese fa, mentre un giovane, Giuseppe De Simone, trovato in possesso di una mitraglietta veniva condannato, sotto un ponte nei pressi del lago di Casoli venivano trovate delle armi. Andando più lontano nel tempo, va ricordato che in Abruzzo furono allestiti diversi campi paramilitari per l' addestramento di terroristi. Quindi, l' Abruzzo come base operativa e come centro di addestramento. Ora, al centro di un macabro trafugamento di cadavere. I carabinieri dell' Aquila lavorano a stretto contatto con i colleghi romani nella certezza che proprio nella capitale si nasconde la soluzione del giallo del cimitero.

dal nostro inviato FRANCO COPPOLA

07 ottobre 1987 | sez.